

Carissime famiglie,

accogliamo con gioia e trepidazione l'invito di Don Sem a entrare, come voce attiva, in questo vostro cammino di ricerca e approfondimento della vocazione matrimoniale.

Molti di voi non hanno potuto partecipare all'incontro avuto qui a Cascia, con questa nostra lettera desideriamo raggiungere tutti per riflettere insieme sulla figura di Santa Rita cercando in lei un modello da imitare. La sua esperienza può aiutarci a vivere meglio la nostra chiamata alla santità.

Forse non tutti conoscono l'esperienza della sua vita, attraversata da grandi sofferenze e lutti. Rita nasce in un contesto storico molto difficile: gravi lotte tra guelfi e ghibellini, tra borghesia e popolo, tra ricchi mercanti e poveri contadini, divisioni all'interno della chiesa stessa, ci troviamo addirittura con tre papi... Cascia si trovava in questa situazione effervescente a livello politico ed ecclesiale, ma Rita ha la grande "fortuna" di nascere in una famiglia sana, da genitori pacieri, cioè, che avevano il compito di mettere pace tra le famiglie in discordia. Il suo luogo di origine è Roccaporena, un paesino a pochi chilometri da Cascia.

La sua formazione fu solida, educata alla scuola del vangelo vedeva nei genitori un sicuro esempio da seguire, tanto che in lei, secondo la tradizione, nacque ben presto il desiderio della consacrazione monastica. L'amore a Dio fu sempre al primo posto nella sua vita.

I genitori non assecondarono questo desiderio e la diedero in moglie a un giovane, Paolo di Ferdinando della famiglia Mancini. La vita matrimoniale, fu accolta da lei come volontà di Dio e la visse con grande amore, ma non fu facile.

La fede e la fiducia nel Signore aiutarono Rita a superare tutti i momenti difficili, le varie incomprensioni, che inevitabilmente nascono tra due persone con sensibilità religiose diverse, ma la mitezza del suo carattere e il suo amore sincero riuscirono a convertire il marito a vivere una vita ancora più radicata nel vangelo.

Forse fu proprio questo cambiamento che portò alla morte Paolo, il quale venne ucciso a tradimento, non è escluso, da coloro che un tempo erano amici. Questo fu il primo grande lutto di Rita. Erano già morti entrambi i genitori e rimanere vedova a quel tempo significava non avere più protezione; sappiamo bene che la condizione della donna non era come ai nostri giorni, nella società di allora non contava davvero niente.

Questo grande dolore non ferma Rita dal suo proposito di rimanere fedele al vangelo a tutti i costi, tanto che rifiuta di vendicarsi e questo, a quei tempi, era uno scandalo perché la vendetta era considerata una questione di onore.

La famiglia Mancini non accetta il comportamento di Rita e cerca di trascinare i figli, due maschi gemelli, a vendicare il padre.

Per Rita la cosa fondamentale è sempre stata la salvezza dell'anima e l'omicidio fa parte dei peccati mortali; l'idea di vedere i propri figli dannarsi nelle fiamme dell'inferno la spinge a formulare al Signore quella bellissima preghiera, anche se forse per noi poco comprensibile, di prenderli con sé prima che le loro mani si macchino di un peccato così grave.

I bambini si ammalano di peste e prima di morire si pentono sinceramente di aver desiderato la morte dell'uccisore del padre. Rita si trova così a subire il suo secondo grave lutto, consolata però nel sapere salvi i suoi cari.

Completamente sola vorrebbe ritirarsi in monastero ma la discordia crescente delle famiglie glielo impedisce. In modo davvero straordinario lei riesce a mettere pace e si aprono le porte del convento dove resterà per quarant'anni diffondendo ovunque il profumo della sua santità.

Il tema scelto da voi per l'incontro di Agosto era impostato sull'educazione dei figli, questi brevi accenni della vita di Rita ci offrono la possibilità di riflettere su alcuni punti fondamentali. Possiamo sottolinearne almeno tre.

1° - Il primato di Dio

2° - Il vangelo come scuola di vita concreta

3° - L'eternità come meta da perseguire

## Il Primato di Dio

Possiamo subito notare come nella vita di Rita sia costante e fermo il primato di Dio. Dio è sempre al primo posto, sia nella gioia che nella sofferenza. Il dolore non scalfisce la sua fede. Ha ferma fiducia nel suo Creatore, e accoglie le vicende della vita tenendo alto lo sguardo. Rita riesce a trasmettere, con la sua vita, questo primato sia al marito che ai figli, proprio perché la sua fede è convinta.

Anche noi se vogliamo trasmettere la fede dobbiamo prima viverla con convinzione, i figli non imparano dalle parole ma dai fatti...

E' molto importante che io approfondisca la mia conoscenza di Dio per crescere nell'amore.

Come dice Sant'Agostino non si può amare ciò che non si conosce.

## Il vangelo come scuola di vita concreta

Rita è una donna che ha costruito la sua casa sulla roccia della Parola di Dio, è una donna che ascolta e mette in pratica il vangelo nelle scelte quotidiane.

Il rapporto con il marito prima, e poi con i figli è illuminato dalla sapienza portata da Gesù, resa accessibile dal dono del suo Spirito. In fondo trasmette ciò che ella stessa ha ricevuto dai suoi genitori, riesce a farlo perché la fede ricevuta è divenuta in lei esperienza personale.

In modo particolare, certamente aiutata dalla religiosità del tempo, abbraccia ogni sofferenza senza lasciarsi schiacciare; vissuta alla luce della croce di Cristo diventa occasione di crescita nella fede e nell'amore a Dio e ai fratelli.

Il suo cuore si dilata fino ad abbracciare coloro che le hanno fatto tanto del male, la rende capace di perdono sincero, tanto che riesce a mettere pace tra le famiglie in lotta.

Solo chi si lascia trasformare dalla Parola può arrivare a tanto.

Rita nasce in una società in cui la donna è poco considerata eppure, con la luce di Cristo, influisce moltissimo nella vita dei suoi cari e del paese in cui vive.

Forse anche noi abbiamo bisogno di riscoprire il vangelo come scuola di vita.

Abbiamo bisogno di credere che solo vivendo il vangelo con radicalità viviamo una vita felice.

Noi facciamo fatica a parlare di Cristo a manifestare apertamente la bellezza di essere cristiani, non solo con gli amici e conoscenti ma anche all'interno della nostra stessa famiglia. Con il marito e anche con i figli spesso non parliamo della nostra esperienza di fede, abbiamo uno strano pudore, viviamo la fede come un'esperienza che riguarda solo me e il Signore.

Dobbiamo uscire da una fede individualista e aprirci all'altro per arricchire e arricchirci. Il Signore lo vediamo attraverso i testimoni autentici. La fede è come l'amore, non possiamo viverla da soli.

## L'eternità come meta da raggiungere

Oggi viviamo in una società che non si pone più le grandi domande dell'esistenza: Da dove vengo? Chi sono? Dove vado? L'uomo è frutto di un caso e va verso il nulla...

Rita sapeva bene che veniva da Dio, riconosceva il valore della sua esistenza, il valore della dignità dell'uomo proprio perché creatura amata e desiderata da Dio dall'eternità e destinata alla vita eterna. Sapeva bene che il destino futuro dipendeva dalle scelte del presente.

Il suo sguardo andava oltre la storia perché conosceva il disegno di Dio, ormai non più segreto grazie all'incarnazione del Verbo.

Rita vive protesa verso il futuro eterno e così vuole che vivano i suoi perché l'amore vissuto in terra sia senza fine.

E noi dove siamo diretti? Davvero crediamo nella vita eterna?

Le nostre scelte quotidiane sono rivolte a "guadagnare" il paradiso o mirano solo a vivere nel miglior modo possibile su questa terra?

Aiuto i miei figli a guardare al vero futuro facendo attenzione a vivere bene quest'oggi, cercando di mettere in pratica il vangelo divenendo io stesso come Cristo, come ha fatto Santa Rita e tutti i santi?

Queste sono solo delle piccole riflessioni che possono aiutarci nel nostro cammino quotidiano. Santa Rita è una Santa che può dire molto anche al nostro mondo. Ci indica la strada sicura che porta a quella pienezza di vita a cui tutti noi aneliamo.

Siamo certe che veglia su tutti noi con la sua potente intercessione e ci aiuterà in questo nostro viaggio di rinnovamento.

I nostri più cari saluti a tutti con affetto e riconoscenza per tutto quello che state facendo, in modo particolare a Don Sem e al gruppo che è venuto qui a Cascia. Continuiamo a portare nel cuore quel bellissimo incontro e assicuriamo a tutti la nostra umile preghiera.

Con affetto

Sr. M. Natalina o.s.a.

Sr. M. Laura o.s.a.

Sr. M. Giacomina o.s.a.